



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI CLAUDI

CORRIERE DEL VENETO

3 AGOSTO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

3 LUGLIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

SICCITA' Cuneo salino in risalita sempre più pericolosa, portate in calo e livello idrometrico basso

Po ed Adige implorano pioggia

Mentre le regioni chiedono lo stato di calamità, i Consorzi di bonifica veneti sono pronti a investire

ROVIGO - Po e Adige continuano a preoccupare, soprattutto in prospettiva, visto che di precipitazioni per i prossimi giorni non se ne parla.

E se a livello nazionale, come ha annunciato ieri il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, sono già undici, al momento, le regioni che si apprestano a richiedere lo stato di calamità, tra le quali il Veneto (vedi servizio a pagina 43), in Polesine, nella terra tra i due fiumi, non c'è da stare allegri.

L'emergenza per Adige e Po è già scattata, col mare che risale già per 12 chilometri. La preoccupazione è tanta e arriva anche dall'Anbi, l'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue.

In particolare, la portata dell'Adige, a Boara Pisani, oscilla fra gli 80 e 130 metri cubi di acqua al secondo, rendendo più volte insufficiente l'azione della barriera anti intrusione del cuneo salino, che viene "scavalcata" dalla marea.

Il livello idrometrico, inoltre, a Boara Pisani è -3,48 metri circa sotto il livello zero dell'asta idrometrica di stazione. Più ci si avvicina al mare, più il livello si avvicina allo zero, crescendo infatti la portata del fiume che si allarga. A Cavarzere, infatti, ieri il livello era a -2,12 metri.

Anche per il Po i livelli sono



L'Adige a Cavarzere Qui sopra una veduta del fiume, a destra la scala d'accesso con segnate le altezze idrometriche. Ma bisogna scendere tutte le scale e andare in acqua per vedere il livello attuale

preoccupanti: la portata, a Pontelagoscuro, è di circa 550 metri cubi al secondo (a luglio erano più di 600), ma era scesa, la settimana scorsa, fino a 400 metri cubi al secondo.

L'abbassamento della portata, sottolinea l'Anbi, "comporta la chiusura di tutte le derivazioni irrigue nel tratto compromesso dall'ingresso del mare, la cui acqua salata risale la corrente del fiume per oltre 12 chilometri. E' una situazione, che si ripete da mesi e solo un afflusso d'acqua dolce importante potrebbe 'lavare' il territorio dal sale, che ha contaminato il fiume, con le relative conse-

■ A Boara
-3,48 metri
mentre
Cavarzere
è a -2,21
metri

guenze per l'agricoltura, mettendo a rischio anche l'uso idropotabile".

"Anche la situazione veneta sollecita la politica a prende-



re decisioni - conclude il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi - i Consorzi di bonifica del Veneto hanno progetti definitivi ed esecutivi di

miglioramento della rete irrigua per 147 milioni di euro; ad ogni livello è ormai tempo di scelte concrete”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I campi bruciati dall'acqua salata Po e Lago di Garda calano del 30%

Coldiretti: danni per 140 milioni. Il governo: «Pronti a intervenire»

La grande sete

di **Gloria Bertasi**

VENEZIA Campi riarsi dal caldo, bruciati dall'acqua salata che risale dalla laguna e raccolti andati in fumo dopo mesi senza pioggia: l'agricoltura veneta è in ginocchio. Troppo poca pioggia. La siccità sta mettendo a rischio le produzioni e la Regione Veneto chiede a Roma di intervenire, accogliendo la richiesta di dichiarare lo stato di calamità. E il governo risponde: «Siamo pronti ad accogliere con tempestività le richieste delle 11 regioni in difficoltà, assicurando l'attivazione del Fondo di solidarietà nazionale». A parlare è il ministro alle Politiche agricole Maurizio Martina, intervenuto ieri in commissione Ambiente alla Camera. Da mesi, le associazioni degli agricoltori e i consorzi di bonifica lanciano l'allarme e in primavera la Regione ha riunito un tavolo per fronteggiare l'emergenza. È stato calmierato l'uso d'acqua per l'irrigazione ma, già ad aprile, tutti sapevano che senza precipitazioni (non basta l'acqua di qualche temporale estivo) la situazione si sarebbe aggravata.

Un primo bilancio dei danni

è già stato stilato, 140 milioni di euro, quasi tutti concentrati nella Bassa Padovana e in Polesine. «Sono le zone dove ci sono stati meno investimenti e dove pesano di più le secche di Po e Adige - spiega Coldiretti -. Sono necessari interventi strutturali in tutta la regione».

«Abbiamo destinato 700 milioni per le infrastrutture irrigue del Paese», ha detto Martina in commissione. I fondi saranno distribuiti attraverso un bando per lo sviluppo rurale, vanno dunque predisposti progetti per accedere ai finanziamenti statali. Nel frat-

tempo, l'acqua salata, non trovando la barriera dei fiumi in piena, risale provocando danni irreversibili. «Siamo in piena emergenza», dice Anbi Veneto, l'associazione dei consorzi di bonifica. A Boara Pisani (Padova) la portata dell'Adige oscilla tra 80 e 130



metri cubi al secondo contro i 300 dell'estate scorsa, il Po nel Rodigino è sceso da 600 a 400 metri cubi e la capacità del lago di Garda è scesa sotto il 30 per cento. «In questa situazione l'acqua salata risale per 12 chilometri: una tragedia - dice Anbi -. Per fortuna, Piave e Brenta sono a posto, per ora». Nel Veronese, invece, è in sofferenza la Lessinia. «Si sono persi pascoli - spiega Coldiretti -, inizia a mancare acqua per gli animali». Nel Veneziano, anche a Chioggia il «cuneo salino» sta creando problemi ma non gravi quanto nella Bassa Padovana dove si stimano 100 milioni di perdite nel settore agricolo, più di due terzi di quanto rilevato (140 milioni in tutto il Veneto) da categorie e Regione.

Contro gli sprechi, il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, che gestisce 2.800 chilometri di rete tra Verona, Padova e Vicenza, è pronto a far partire controlli sull'uso dell'acqua da irrigazione. «Non siamo sceriffi ma gli abusi vanno puniti - dice Pier Davide De Marchi del cda del Consorzio -. Il buon senso e il rispetto devono essere alla base delle attività di irrigazione». Come hanno bisogno di interventi le reti irrigue, ne avrebbero anche gli acquedotti civili: si calcola infatti che di media tra sorgenti, depuratori e rubinetti di casa vada perso il 14 per cento d'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La grande sete



Adige e Garda in calo, Lessinia in sofferenza Siccità: il governo è pronto a intervenire

VERONA Campi riarsi dal caldo e bruciati dall'acqua salata che risale dalla laguna e raccolti andati in fumo dopo mesi senza precipitazioni: l'agricoltura veneta è in ginocchio. Troppo poca pioggia. La siccità sta mettendo a rischio le produzioni e la giunta della Regione Veneto chiede a Roma di intervenire, accogliendo la richiesta di dichiarare lo stato di calamità. E il governo risponde: «Siamo pronti ad accogliere con tempestività le richieste delle 11 regioni in difficoltà, assicurando l'attivazione del Fondo di solidarietà nazionale».

A parlare è il ministro alle Politiche agricole Maurizio Martina, intervenuto ieri in commissione Ambiente alla Camera. Da

mesi, le associazioni degli agricoltori e i consorzi di bonifica lanciano l'allarme e in primavera la Regione ha riunito un tavolo per fronteggiare l'emergenza. È stato calmierato l'uso d'acqua per l'irrigazione ma, già ad aprile, tutti sapevano che senza precipitazioni (non basta l'acqua di qualche temporale estivo) la situazione si sarebbe aggravata.

Un primo bilancio dei danni è già stato stilato, 140 milioni di euro, quasi tutti concentrati nella Bassa Padovana e in Polesine. «Sono le zone dove ci sono stati meno investimenti e dove pesano di più le secche di Po e Adige - spiega Coldiretti -. Sono necessari interventi strutturali in tutta la regione».

«Abbiamo destinato 700 milioni per le infrastrutture irrigue del Paese», ha detto Martina in commissione. I fondi saranno distribuiti attraverso un bando per lo sviluppo rurale, vanno dunque predisposti progetti per accedere ai finanziamenti statali. Nel frattempo, l'acqua salata, non trovando la barriera dei fiumi in piena, risale provocando danni irreversibili.

«Siamo in piena emergenza», dice Anbi Veneto, l'associazione dei consorzi di bonifica. A Boara Pisani (Padova) la portata dell'Adige oscilla tra 80 e 130 metri cubi al secondo contro i 300 dell'estate scorsa, il Po nel Rodigino è sceso da 600 a 400 metri cubi, mentre il lago di Garda è sceso sotto il 30% della capacità (28,8%). «In questa situazione l'acqua salata risale per 12 chilometri: una tragedia - dice Anbi -. Per fortuna, Piave e Brenta sono a posto, per ora». Nel Veronese, invece, è in sofferenza la Lessinia. «Si sono persi pascoli - spiega Coldiretti -, inizia a mancare acqua per gli animali». Nel Veneziano, anche a Chioggia il «cuneo salino» sta creando problemi ma non gravi quanto nella Bassa Padovana dove si stimano 100 milioni di perdite nel settore agricolo, più di due terzi di quanto rilevato (140 milioni in tutto il Veneto) da categorie e Regione.

Contro gli sprechi, il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, che gestisce 2.800 chilometri di rete tra Verona, Padova e Vicenza, è pronto a far partire controlli sull'uso dell'acqua da irrigazione. «Non siamo sceriffi ma gli abusi vanno puniti - dice Pier Davide De Marchi del cda del Consorzio -. Il buon senso e il rispetto devono essere alla base delle attività di irrigazione». Come hanno bisogno di interventi le reti irrigue, anche gli acquedotti civili avrebbero bisogno di interventi, si calcola infatti che di media tra sorgenti, depuratori e rubinetti di casa vada perso il 14 per cento d'acqua.

Gloria Bertasi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SICCITÀ. Di fronte all'ondata di caldo e alla scarsità di piogge Alta pianura veneta prosegue nel monitoraggio di 1.500 chilometri di canali

È guerra ai furbetti dell'irrigazione

Controlli a tappeto su rogge e scoli per mettere fine alle irregolarità
Il consorzio: «Puniremo gli abusi
Più equilibrio nell'uso dell'acqua»

Matteo Carollo

Controlli a tappeto su tutto il territorio affinché l'acqua per l'irrigazione sia utilizzata correttamente e senza sprechi. Di fronte all'emergenza siccità, il consiglio di bonifica Alta pianura veneta serra i ranghi e dichiara guerra ai furbetti dell'irrigazione. L'arrivo dell'anticiclone Luciferò, con le sue ondate di calore portate direttamente dall'Africa, e l'assenza di precipitazioni almeno fino a lunedì, stanno rendendo necessario un monitoraggio costante del sistema irriguo Vicentino, ma anche padovano e veronese. La parola d'ordine è equilibrio: un utilizzo corretto dell'acqua, infatti, secondo il consorzio, permette di garantire la disponibilità dell'oro blu a tutti gli agricoltori.

LE IRREGOLARITÀ. Il consorzio Alta pianura veneta gestisce una rete di canali e corsi d'acqua lunga complessivamente 1.500 chilometri. Un reticolo molto esteso, sul quale, in questi giorni, sono puntati i fari dei tecnici dell'ente. «I cambiamenti climatici in atto già da qualche anno – spiega il membro del cda del consorzio Pier Davide De Marchi – sono osservabili da chiunque analizzi oggettivamente i fatti. E a fronte di questa situazione, che da straordinaria sta diventando sempre più ricorrente, occorre attrezzarsi e porre in atto adeguate misure a tutela e salvaguardia dell'ambiente e

L'ente di bonifica chiede un utilizzo corretto delle risorse idriche per l'agricoltura

della fauna, che rappresenta un grande patrimonio per il nostro territorio». Per il consorzio di bonifica lungo la rete di competenza esistono senza dubbio situazioni di irregolarità. Si tratta di casi che devono essere individuati e risolti. «Non siamo sceriffi pronti ad intervenire con la bacchetta sul territorio – aggiunge il presidente del consorzio Alta pianura veneta Silvio Parise –, ma intendiamo garantire a tutti l'uso dell'acqua, quindi siamo pronti ad applicare la legge, come è già stato fatto, per far sì che gli abusi vengano puniti. Il buon senso deve essere alla base delle attività di irrigazione e con esso il rispetto per quanti svolgono la stessa attività ed hanno pari diritti».

RESPONSABILITÀ. L'emergenza vissuta in questa stagione dovrà in ogni caso servire ad un cambio di rotta nell'utilizzo della risorsa idrica, in ambito agricolo, ma non solo. In poche parole, in vista di un futuro che appare sempre più difficile, tutti dovranno impegnarsi ad un utilizzo più responsabile delle risorse. «L'impiego di acqua per le produzioni agricole – conclude il presidente Parise – potrà anche essere calmierato, ma non può arrivare ad una riduzione tale da pregiudicare la sopravvivenza delle colture destinate all'alimentazione, nonché alla sopravvivenza delle stesse imprese agricole. Quando si compiono queste scelte occorre agire con attenzione e coscienza, ma è fondamentale decidere, affrontare i problemi ed optare per la soluzione meno impattante. In tal senso, la responsabilità ed il buon senso di tutti nell'uso della risorsa idrica rappresentano un primo importante atto che ciascun cittadino ed imprenditore può attuare». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTEGROTTO TERME**Rischio idrogeologico, ora c'è il Piano delle acque****MONTEGROTTO TERME**

Per fronteggiare il rischio idrogeologico a Montegrotto arriva il Piano delle acque. Lo strumento è stato presentato la scorsa settimana dall'amministrazione comunale e pone le basi per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idraulico e per affrontare con gli altri enti il problema. Si parte dalle opere finanziate dalla Regione che il **Consorzio Bacchiglione** sta realizzando, opere che consentiranno di mettere in sicurezza i quartieri Mezzavia e Vallona, alle quali faranno seguito altri interventi comuna-

li e sovracomunali. Significativa la presenza giovedì sera al Palaturismo dell'ingegnere della Protezione civile che redigerà insieme al Comune di Abano il piano della Protezione civile proprio per programmare gli interventi e dotare il Comune di questo ulteriore strumento che consentirà di affrontare e gestire le eventuali emergenze.

«Lo strumento approvato ci consentirà di programmare e stanziare quelle somme che serviranno per gli interventi sul nostro territorio per la messa in sicurezza dei quartieri e la risoluzione di alcune problematiche esi-

stenti, ma ci consentirà anche di programmare insieme agli altri comuni del bacino dei Colli Euganei gli interventi sovracomunali che consentiranno di ridurre il rischio in modo più significativo sul nostro territorio» spiega il sindaco Riccardo Mortandello. «La nostra amministrazione fin dalla campagna elettorale si è impegnata su questo fronte. Il rischio idraulico è per noi una priorità perché questo fenomeno che mette a serio rischio e danneggia le nostre attività e le nostre case».

Il primo cittadino sampie-

trino conclude: «Le alluvioni non possono essere evitate ma possono essere sicuramente controllate e ridotte nel loro impatto e questo è l'obiettivo alla base del Piano delle acque. Ovviamente necessita di tempi lunghi e di molti interventi che le amministrazioni precedenti hanno sempre trascurato, non impegnando fondi nonostante le grandi disponibilità di risorse. Su questo noi vogliamo dare una forte accelerazione anche con l'impegno dell'assessore Fanton e del consigliere Turlon cui è delegata la materia».

Federico Franchin



LA DENUNCIA DEI RESIDENTI DI VIA PADANA

Pesci morti e un tappeto di alghe nei canali

Il presidente Bettin: «Manca il ricambio dell'acqua e i fondali non vengono scavati da anni»



Lo strato di alghe sulla superficie del canale Oriago

Morie di pesci e alghe verdi che ricoprono completamente la superficie dell'acqua: i canali di Marghera sono ridotti a uno stagno puzzolente, con decine di pesci morti galleggianti. Si tratta del canale Oriago, fra la rotonda della Rana e il Petrolchimico, e delle canalette di scolo del Consorzio di bonifica. A denunciare il problema sono i residenti e la municipalità di Marghera si schiera, con il presidente Gianfranco Bettin, dalla parte di chi protesta: la colpa è il mancato ricambio d'acqua nei corsi d'acqua e nel tempo il mancato scavo degli stessi canali.

«La situazione», spiegano un gruppo di residenti di via

Padana, «è ogni giorno sempre più pesante e il gran caldo certo non aiuta la salubrità dei corsi d'acqua. Da circa una settimana abbiamo notato una estesa moria di pesci nel canale Oriago. A ciò si accompagna un colore delle acque davvero sempre più inquietante. Cosa si intende fare per mettere rimedio a questa pessima situazione ambientale?».

Oltre al canale Oriago, i residenti a Ca' Sabbioni mettono sotto accusa anche le canalette del Consorzio di bonifica Acque Risorgive e quelle dell'area del Petrolchimico, anche queste ridotte a stagni putridi in cui vivono bisce, zanzare e topi, e dove i pesci

muoiono. «La situazione ambientale in questa parte della Municipalità», ammette il presidente Gianfranco Bettin, «è pessima. La moria di pesci è causata con ogni probabilità in questo periodo da anossia, cioè mancanza di ossigeno nell'acqua. Un fenomeno favorito dalla massiccia presenza di alghe e anche dalle alte temperature».

Per il presidente della Municipalità, dei rimedi ci possono essere. «Il canale Oriago e le canalette», dice Bettin, «dovrebbero avere un ricambio d'acqua più frequente. È chiaro che se l'acqua non viene mai cambiata, diventa tutto uno stagno. Su questo chiederemo al Consorzio Acque Risorgive di attivarsi in tempi rapidi. Alla base di tutto resta però la mancanza di scavo dei canali che non si fa da anni, se non da decenni».

Alessandro Abbadir

